

di Pasquale Di Santillo

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE CHE RAPPRESENTA I CENTRI SPORTIVI ITALIANI

Non è un campanello d'allarme, ma una richiesta a bassa voce. Lo sport, l'universo dei 100.000 centri sportivi italiani e delle migliaia di persone che ci lavorano, hanno bisogno di sostegno per continuare la loro inarrestabile attività capace di ospitare e crescere chi concepisce lo sport, senza differenze tra alto e basso livello, il movimento come benessere e prima medicina per la salute, cercando di stimolare i 23 milioni di italiani sedentari a trovare la ...cura giusta.

COSA MIGLIORARE. «Ormai sono passati 10 mesi da quando la Riforma dello Sport è entrata in vigore - spiega Gianpaolo Duregon, Presidente di ANIF, l'associazione che rappresenta i centri sportivi italiani - ma tanti sono ancora i termini giustamente procrastinati per la migliore applicazione possibile. Compreso l'adeguamento degli statuti. Tanti i rimandi applicativi e altri sono in arrivo. La realtà del settore però rimane la stessa che dal 2020 ad oggi ha visto sul suo cammino abbattersi una pandemia epocale che ha provocato gravi difficoltà rallentando la crescita e provocando la chiusura di molti impianti. L'aumento dei costi e in particolare dell'energia hanno creato ulteriori insuperabili ostacoli. Per questo la Riforma, che insieme alle istituzioni abbiamo già provveduto a migliorare dalla versione originale, può fare altri passi avanti».

LE MISURE CHE SERVONO. In quale direzione? «Il settore ha bisogno di far guarire le profonde ferite economiche. Mi spiego

Duregon (ANIF): La riforma dello Sport va applicata in maniera più progressiva

«Le 100.000 realtà che operano nel nostro Paese hanno bisogno di far guarire le profonde ferite economiche generate dal COVID. Come? Allungando la moratoria al 31 dicembre»

meglio: serve un periodo di rodaggio più lungo perché la Riforma venga applicata in tutti i suoi risvolti. Una maniera per raggiungere l'obiettivo potrebbe essere quella di allungare la moratoria fino al 31 dicembre 2024 e ripartire con i giusti controlli da quella data. Andare a controllare le singole gestioni in un periodo in cui si cercava di sopravvivere, risparmiando necessariamente su tutto, mentre si applicava una Riforma epocale, creerebbe vittime senza colpa».

SUPPORTO ISTITUZIONI. Insomma, serve l'ultimo tassello per completare l'opera: «Devo dire che dalla prima versione del 2019 ad oggi, tra richieste e emendamenti, che abbiamo fatto pervenire ai vari Ministri e sottosegretari - da Giorgetti a

«Fiscalità e lavoro sportivo sono gli aspetti ancora da sistemare»

Spadafora fino a Vezzali e in particolare, in questo ultimo anno, Abodi - quella attuale si è adeguata a molte delle esigenze del settore. E che esista questa Riforma dello Sport è già fondamentale. Ma perché si perfezioni il suo percorso, oltre al sostegno già prospettato, serve che il Ministro dello Sport e dei Giovani Andrea Abodi, il Vice Ministro delle Finanze Maurizio Leo, insieme al sottosegretario Claudio Durigon e al Presidente FIN, Paolo Barelli - da sempre nostri interlocutori privilegiati - completino il quadro sistemando dettagli non irrilevanti tra fiscalità, lavoro sportivo, difesa dei diritti del mondo dello sport. Infine, importantissimo sarà il progetto "La prescrizione medica dell'esercizio fisico strutturato" varato dal "Movimento per la salute" che il ministro Schillaci intende portare avanti, cioè la certificazione del ruolo sociale dello sport. Se vogliamo continuare a crescere le nuove Pellegrini, i nuovi Sinner mentre cerchiamo di migliorare la salute degli italiani questa è la strada corretta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

